

PIETRE D'INCIAMPO A GENOVA

LA PIETRA DI

PAOLO SONNINO



NOME: PAOLO

COGNOME: SONNINO

FAMILIARI: MARIO SONNINO
SERGIO SONNINO

BICE SONNINO
ETTORE SONNINO
ROBERTO SONNINO

PROFESSIONE: EDITORE E
IMPRENDITORE

RESIDENZA: GENOVA

NATO/AIL: 1917/08/01

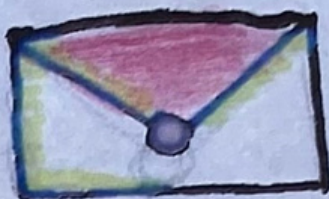
MORTO/AIL: 1945

ETÀ: 28

LUOGO MORTE: AUSCHWITZ

STORIA: È STATO DEPORTATO
IL 24/10/1944

LETTERA



BICE SONNINO
ETTORE SONNINO
ROBERTO SONNINO

MENTRE SCRIVO QUESTE PAROLE, SO CHE
LA MIA VITA SI STA SPINGENDO. LE OMBRE
DELLA NOTTE CIRCONDANO IL BARACCONO,
ROTTE SOLO DAL FIOCO BAGLIORIE DELLA
LUNA CHE FINTA ATTANAGLIO LE ASSUNE DEL
LEGNO MARCIO. IL GELLO MIMORDA LE OSSA
E LA FAME ATTANAGLIA IL MIO STOMACO.
CHIUDO GLI OCCHI E CERCO DI RIPORTARE
ALLA MENTE I VOLTI DEI MIEI CARI, SONO
SONO ASSISSO? SONO RIUSCITI A SOPRAVVIVERE
ALL'ORRORE CHE HA INCHIOTTO L'EUROPA?
LE ASPETTATIVE SI FANNO SEMBRANO MORTO CONTANE
E INDAGGIUNGIBILI. COSA MI ASPETTANO UMANI,
NON POSSA FARE A MENO CHE ASPETTARE IN
UN MIRACOLO.
SPERO CHE UN GIORNO VENGA RACCONTATA LA
NOSTRA STORIA E CHE LE GENERAZIONI FUTURE
IMPARINO ANCHE NON COMMITTERE PIÙ ERRORI
E BRUTANTIA PER GENERARE PIÙ ERRORI

ORTATO

44

Auschwitz, 1945

Carissimi,

Mentre scrivo queste parole, so che la mia vita si sta spegnendo. Le ombre della notte circondano il baraccone, rotte solo dal fioco bagliore della luna che filtra attraverso le fessure del legno marcio. Il gelo mi morde le ossa e la fame attanaglia il mio stomaco, ma è un altro tipo di freddo e di fame che attanaglia il mio cuore. Chiudo gli occhi e cerco di riportare alla mente i volti dei miei cari: mamma, papà, Roberto, Piera, Bice, Maria Luisa e Giorgio. Dove sono adesso? Sono riusciti a sopravvivere all'orrore che ha inghiottito l'Europa? Un'ondata di dolore mi attraversa e le lacrime solcano le mie guance sporche. I sogni, i desideri, le aspettative che avevo per il futuro sembrano così lontani, così irraggiungibili ora. Sognavo di diventare un medico, di aiutare le persone a guarire e ad alleviare la loro sofferenza. Sognavo di avere una famiglia mia, di costruire una vita piena di amore e di gioia. Ma la follia nazista ha infranto tutti i miei sogni, ha ridotto la mia vita a questa misera esistenza nel lager.

Cosa mi riserva il domani? Lo so, non c'è molta speranza. Ma anche di fronte alla morte, non posso fare a meno di sperare in un miracolo, in un segno di pietà da parte di un Dio che sembra aver abbandonato questo mondo.

Spero che un giorno la storia racconti la nostra tragedia, la barbarie a cui siamo stati sottoposti. Spero che le generazioni future imparino dai nostri errori e combattano con ogni forza contro l'odio, l'intolleranza e la discriminazione

Con amore,

Paolo

P.S. Se qualcuno dovesse leggere questa lettera, vi prego, fate sapere ai miei cari che ho pensato a loro fino alla fine e che li amo con tutto il mio cuore.